



È deceduto a soli 60 anni don Dino Piraino dell'Arcidiocesi di Catanzaro - Squillace. Sacerdote zelante ha ricoperto diversi incarichi pastorali e per un quinquennio è stato rettore del Pontificio Seminario San Pio X. Recentemente era parroco di Gagliano. Le esequie si sono svolte nella Basilica dell'Immacolata della città capoluogo. Alla famiglia di don Dino, al suo Arcivescovo, e ai confratelli presbiteri giungo la partecipazione della Chiesa di S. Marco al loro dolore.

Giovedì, 8 marzo 2018

Otto marzo. Domani a San Marco Aurelia Sole riceverà il «Premio Donna»

Il grande dono alla società

Bonanno: «La Chiesa con il suo magistero ha segnato le tappe significative per l'affermazione della civiltà e per la contestuale promozione della donna»

DI LEONARDO BONANNO*

La festa della donna che ricade oggi è l'occasione perché anche noi, che viviamo in un orizzonte piuttosto circoscritto in quanto a contesto sociale ed ecclesiale, possiamo fare qualche riflessione speriamo utile ai nostri lettori. Tutti siamo consapevoli che la figura della donna ci appartiene già per il legame naturale che ci riporta alle nostre madri e poi a spose, figlie, collaboratrici ecc...; già per questo aspetto naturale ne conosciamo e apprezziamo il valore, insieme con delicatezza e purtroppo vulnerabilità. Proprio a partire da questa esperienza da tutti condivisa, il nome di alcune donne è presente nel nostro linguaggio ordinario, quando esse stesse non diventano messaggerie di annunci per una dignitosa esistenza umana, secondo una fecondità che supera il momento generativo per diporsi a quella donazione autentica, cioè senza pretese. Se questo è vero, ogni donna al valore affettivo della sua persona aggiunge un potere simbolico, espresso dal suo corpo, per quella armonia capace di attirare l'attenzione. Purtroppo nel nostro tempo avvertiamo come le donne siano diventate spesso oggetto di particolare violenza da parte di chi, parente o meno, pensa di ridurle a oggetto di dominio o di potere, di cui poter disporre a piacimento. Alcune Nazioni democratiche hanno cercato di porre un argine alla violenza contro le donne, con un'opera preventiva e anche repressiva di ogni gesto mirato a colpire queste persone, per lo più indifese e deboli. Parallelamente nel mondo assistiamo a tanti esempi di donne o ma-

dri-coraggio, le quali, anche in giovane età sono capaci di affrontare nemici armati in regioni dove da anni si fa esperienza di guerra con conseguente violazione dei diritti umani. Ricordo quella donna palestinese che con i suoi due bambini ha fronteggiato un posto di blocco o a Dallas quella donna disarmata avvinarsi ai poliziotti per farsi arrestare dopo l'uccisione di due uomini afro-americani da parte della polizia e la contemporanea strage di cinque agenti. Qualcuna, in altre situazioni di violenza, nel corso di qualche manifestazione non si lascia intimidire da uomini armati rispondendo con gesti di delicatezza accoglienza. Anche una religiosa, Suor Esperanza, di 78 anni durante una marcia in memoria dei caduti negli scontri dello scorso anno a Caracas, si avvicinava alla guardia nazionale dicendo: "So che dovette obbedire agli ordini ma siamo tutti venezuelani". In una società caratterizzata da indifferenza e disordine diffuso e organizzato, la presenza delle donne può contribuire a rasserenare gli animi e a impedire il degenerare di quelle forme di convivenza che non possono dirsi civili. Si è dinanzi alla costruzione di una nuova umanità, nella quale sia possibile incanalare l'istintiva aggressività verso ideali condivisi, per cui alla donna ancor più se madre, spetta il compito di contrapporsi all'individuo competitivo e violento, per riproporre un'identità degna dell'essere umano. La Chiesa con il suo magistero ha segnato le tappe significative e possibili per l'affermazione di detta civiltà e per la contestuale promozione della donna. Basti pensare all'enciclica Mulieris dignitatem di san Giovanni Paolo II (1988) e ai costanti riferimenti sul tema da parte di papa Francesco fino a quello di alcuni giorni fa in cui ha chiesto una maggiore valorizzazione della donna nella società e nella stessa Chiesa, preoccupato del "persistere di una certa mentalità maschilista". Tra le numerose organizzazioni a difesa della donna presenti anche in Italia, merita di essere qui ricordata l'opera del Centro italiano Femmine (Cif) nato nel 1945 che ha avuto tra i suoi presidenti la nobile figura della nostra conterranea Alda Miceli, originaria della vicina Longobardi, che è stata Madre uditrice al Concilio Vaticano II, portando in Calabria la freschezza delle novità conciliari. Domani nel corso di un incontro culturale presso la sede municipale di San Marco Argentario sarà conferito il 18mo Premio Donna alla prof.ssa Aurelia Sole, Magnifico Rettore dell'Università della Basilicata, con la partecipazione dei massimi esponenti della scuola calabrese e rappresentanti delle istituzioni del territorio.

* vescovo



Anniversari a Santa Maria del Cedro

Santa Maria del Cedro, il 28 febbraio u.s., ha commemorato i settant'anni dell'autonomia comunale e i cinquant'anni della sua nuova denominazione, rispetto a quella originaria di Cipollina, dipendente dal Comune di Grisolia. A buon ragione il Sindaco avv. Ugo Vetere e il presidente dell'Accademia del Cedro dott. Franco Galiano hanno organizzato la celebrazione che ha interessato al mattino gli alunni dell'Istituto Comprensivo «Paolo Borsellino» che hanno ripercorso i momenti della storia della comunità. In serata la comunità si è ritrovata nella Chiesa parrocchiale dove il vescovo mons. Leonardo Bonanno, il parroco don Gaetano De Fino e don Paolo Raimondi parroco della frazione Marcellina, hanno celebrato la Messa di ringraziamento con l'assemblea dei fedeli e i rappresentanti delle istituzioni civili e militari, tra i quali i sindaci che si sono succeduti in mezzo secolo. Nell'o-

melia mons. Bonanno ha sottolineato il valore civile ed ecclesiale della manifestazione auspicando che i cristiani del luogo, che corrispondono alla quasi totalità dei cittadini, possano con la loro condotta onorare un passato glorioso. Il vescovo ha ricordato la figura di mons. Raffaele Barbieri, vescovo di Cassano all'Ionio, entro i cui confini ricadeva allora Cipollina e il sacerdote don Francesco Gatto, che è stato guida solerte e decisiva del progresso civile e morale del suo popolo. Ancor più del vescovo sono stati il sindaco e il dott. Galiano a tracciare un profilo del parroco, ancora oggi venerato in paese e in diocesi. Infatti è stato proprio don Francesco che ha anche voluto che la chiesa parrocchiale, edificata al tempo di mons. Augusto Lauro, venisse dedicata a «Nostra Signora del Cedro» e una nuova chiesa, per la quale egli aveva indicato la denominazione «Donna vestita di sole».



Un momento della festa a Santa Maria del Cedro



L'agenda

Oggi. Alle ore 17,30 il Vescovo celebra nella chiesa parrocchiale Santa Maria del Popolo in Belvedere Marittimo, dando inizio alla Visita per la suddetta Unità Pastorale. Venerdì 9. Alle ore 10 nel Salone «Don Silvio Rumbolo» della parrocchia Beata Vergine Maria di Pompei in Belvedere Marittimo incontra le Autorità civili, militari e scolastiche. Alle ore 17,30 presso il municipio di San Marco Argentario prende parte alla consegna del «Premio Donna» a cura del Centro Italiano Femmine. Sabato 10. Al mattino il Vescovo visita gli ammalati della parrocchia Beata Vergine Maria di Pompei; alle 17 riceve le visite dei fedeli e alle ore 18 incontra gli organismi di partecipazione ecclesiale. Domenica 11. Alle ore 11,00 celebra la Santa Messa nella chiesa parrocchiale Beata Vergine Maria di Pompei e nel pomeriggio alla Colonia S. Benedetto in Cetraro incontra la quinta comunità neocatecumenale della parrocchia San Biagio di Diamante per il primo passaggio. Da lunedì 12 a mercoledì 14. Partecipa presso il Seminario san Pio X di Catanzaro ai lavori della Conferenza Episcopale Calabria. Giovedì 15. Visita alla parrocchia Madonna del Carmine in contrada Laise in Belvedere Marittimo. Venerdì 16. Visita alla parrocchia Santa Maria del Popolo in Belvedere Marittimo. Sabato 17. Alle ore 18 nella Cattedrale di San Marco Argentario conferisce l'Ordinazione presbiteriale al diacono don Pierpaolo Lippo. Domenica 18. Visita la parrocchia di San Michele Arcangelo in Belvedere Marittimo. Martedì 20. Visita la parrocchia Santa Maria delle Neve in Sanginetto. Mercoledì 21. Visita la parrocchia Santa Maria Maddalena in Bonifati.

diocesi

La visita pastorale a Cetraro

Il vescovo lo scorso 18 febbraio ha ripreso la visita pastorale, iniziando dall'Unità Pastorale di Cetraro, con la celebrazione dell'Eucaristia nella chiesa di S. Benedetto Abate insieme con il parroco don Francesco Lauria e i confratelli don Sebastiano Brusco, can. Luigi Gazzaneo, don Boris Sbarra, don Eutropio Calunsag e don Antonio Solamo. Nel pomeriggio ha partecipato all'inaugurazione della nuova sede «Sorgente di Vita». Il 20 ha fatto visita alle comunità di S. Michele A. e S. Pietro Ap. incontrando i fedeli alla presenza del parroco can. Luigi Gazzaneo. Il giorno seguente ha incontrato gli studenti e gli ammalati delle parrocchie S. Benedetto e S. Filippo, oltre che il centro diurno per ragazzi disabili S. Biagio. Si sono svolti gli incontri con i ragazzi e i genitori del catechismo, con il Consiglio Pastorale e le altre associazioni. Il 25, dopo la Messa nella chiesa di S. Filippo, il Vescovo ha pranzato con alcune famiglie della comunità. Il 27 e 28 febbraio ha fatto visita alla parrocchia S. Marco Evangelista incontrando i diversi organismi di partecipazione ecclesiale, i ragazzi dell'Oratorio, il gruppo di S. Pio, il Cenacolo di Natuzza Evolo e il gruppo Agesci. Il primo marzo il Vescovo è stato ad Acquappesa e a Guardia Piemontese, dove ha incontrato gli alunni delle scuole; nel pomeriggio ha tenuto l'incontro unitario degli operatori pastorali di Acquappesa, Intavolata e Guardia; ieri ha incontrato presso il Centro Congressi delle Terme gli Amministratori dei due Comuni e i rappresentanti delle Forze dell'ordine del territorio.

il 17 marzo

Don Pierpaolo Lippo sarà ordinato sacerdote

Sabato prossimo in Cattedrale il diacono don Pierpaolo Lippo riceverà l'ordinazione presbiterale. Originario di Tortora l'ordinando, conseguiti gli studi classici a Praia a Mare e la maturità al massimo dei voti, ha frequentato il corso filosofico nel Seminario Teologico Cosentino e quello teologico presso la Pontificia Università Lateranense; attualmente segue i corsi di specializzazione presso il Pontificio Istituto Biblico. In questi mesi don Pierpaolo ha svolto il servizio diaconale nella parrocchia Gesù Cristo Salvatore in Praia a Mare. Al novello sacerdote giungano gli auguri della redazione.

«Pop-Theology per giovani», un saggio di Staglianò

La catechesi non basta più, per il vescovo di Noto serve «una teologia per tutti»

DI UMBERTO TARSIANO

Il vescovo di Noto, Antonio Staglianò, rinomato teologo alla missione pastorale sa coniugare la ricerca di nuove vie per l'evangelizzazione, in sintonia con il prossimo Sinodo dei giovani, per l'annuncio del messaggio cristiano alle nuove generazioni «vecchiando la predicazione cristiana affinché la fede non rischi di diventare solo una maschera religiosa senza riferimento al Dio di Gesù e sen-

za umanità». I giovani e i ragazzi, appaiono spesso refrattari e lontani dai linguaggi tradizionali, mettono in crisi le metodologie già consolidate delle diverse agenzie educative tra le quali la stessa chiesa e vivono sovente in un loro «mondo parallelo» dove anche l'approccio alla società degli adulti e degli educatori è mediato attraverso soluzioni che spesso sono sterili e non coinvolgenti poiché non conducono al dialogo. L'ultima fatica del vescovo Staglianò, pubblicata per i tipi della Rubbettino, dal titolo «Pop-Theology per giovani. Autocritica del cattolicesimo convenzionale per un cristianesimo umano», vuole declinare l'annuncio attraverso il linguaggio sempre vivo della musica che oggi coinvolge ancora le giovani generazioni. «Carità intellettuale»

che è risposta alle domande di senso e in modo peculiare al kerigma sempre attuale anche se formulato attraverso nuovi schemi che appaiono più prossimi, per linguaggio, alla vita dei nostri contemporanei. L'autore riesce così a dialogare innanzitutto con i giovani e partecipa, con le sue domande, anche coloro che hanno responsabilità (non solo pastorali). Diventano subito provocazioni intellettuali, stimolo e risposta pratica ai ragazzi che si sono arresi sotto il bombardamento dei tanti messaggi della «società liquida», per rompere quel silenzio che scaturisce dall'incomprensibilità e dalla convinzione che esiste una distanza abissale incolmabile quando si parla di annuncio cristiano. Staglianò non affronta solo questioni comunicative e teoriche, egli offre la proposta pa-

storale utile ai tanti operatori del settore che dovranno adattarla ai contesti vari, per farla diventare un dialogo proficuo. Nella prefazione al libro, il direttore di La Civiltà Cattolica, Antonio Spadaro, pone l'accento sul perché di tale lavoro: il vescovo - teologo «ora fa rifluire quella sua competenza in un libro scritto perché - da pastore - sperimenta il clima di disaffezione generale che colpisce anche la fede, mentre i ragazzi prendono spesso le distanze che non parlano più alla loro vita e di allontanano dalla Chiesa». La Pop-Theology è una risposta ai ragazzi che già dai primi anni della scuola superiore (che coincide spesso dopo la cresima) non sono più parte attiva nella parrocchia e nelle attività dei gruppi e delle associazioni ecclesiali. Staglianò evidenzia come probabilm-

te oggi la catechesi non basta più, ed è indispensabile la teologia: «una teologia per tutti» poiché «se le verità della fede devono essere espresse con linguaggio accessibile all'uomo di ogni tempo, è evidente, allora, che occorrerà sempre "imparare le lingue degli uomini" per incontrarli nella fede, e comunicare loro le verità cristiane per la vita». L'intreccio tra comunicazione e cultura cristiana, che passa dalla Pop-Theology, non è allora «operazione sincretistica» ma vuole riconoscere al messaggio evangelico quel ruolo centrale nella vita di ogni uomo attraverso quella strada che



Il vescovo Antonio Staglianò

poi diventa l'aeroplano e che dalle origini vede la Chiesa in uscita, verso quelle note periferie che ultimamente non sono solo geografiche ma anche abitate nel virtuale. Una risposta, e quella compassione per questa nuova folla, che il vescovo ancor prima del teologo offre per il senso di responsabilità legato alla proprio ministero.